

# Gregoriano, quell'incanto fuori dal coro

DA FIRENZE ANDREA FAGIOLI

«Cento anni di *Graduale Romanum*. Eredità e sfide». A leggerlo, questo titolo, poteva lasciare interdetti. Poi si è scoperto che il *Graduale Romanum* non è altro che il Messale gregoriano, approvato e prescritto come obbligatorio per la Chiesa di rito romano con decreto del 7 agosto 1907, sul quale nei giorni scorsi a Firenze si sono confrontati esperti provenienti da tutto il mondo in occasione della quinta edizione di *In Canto Gregoriano* (iniziativa ideata e promossa dall'Accademia San Felice e dall'associazione *Viri Galilaei* in collaborazione con l'Associazione internazionale studi di canto gregoriano e il Capitolo metropolitano fiorentino, col sostegno della Regione Toscana e dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze), conclusa quest'anno con l'ottavo congresso internazionale di canto gregoriano.

Relazioni, concerti, liturgie e prove di canto hanno caratterizzato le giornate fiorentine che intendevano rilanciare il primo canto liturgico della Chiesa. «E ci stiamo riuscendo», dice ora con soddisfazione, a bilancio della "settimana", Federico Bardazzi, direttore artistico della manifestazione fiorentina insieme a Enzo Ventroni. «Il nostro intento - spiega - è la divulgazione del canto gregoriano tra un pubblico eterogeneo formato sia da specialisti, ma soprattutto da quanti desiderano incontrare questo repertorio anche senza una preparazione specifica». Tra questi - può sorprendere - ci sono molti giovani. «Abbiamo registrato un interesse crescente sia da parte del pubblico internazionale sia dei fiorentini. La verità - continua Bardazzi - è che c'è un grande bisogno di spiritualità che trapela nella nostra società anche se in apparenza viene nascosto. Nel

Relazioni, concerti e liturgie: nei giorni scorsi Firenze è diventata la «capitale» di questa antica espressione musicale, oggi capace di affascinare anche i giovani

canto gregoriano si possono trovare quegli elementi che i nostri ragazzi hanno cercato altrove. Il gregoriano è una declamazione della parola di Dio attraverso il suono, è una simbiosi tra testo e musica. E la parola così proclamata provoca una forte riverberazione nell'anima di chi ascolta. I giovani questo lo sentono, perciò si avvicinano a questi repertori».

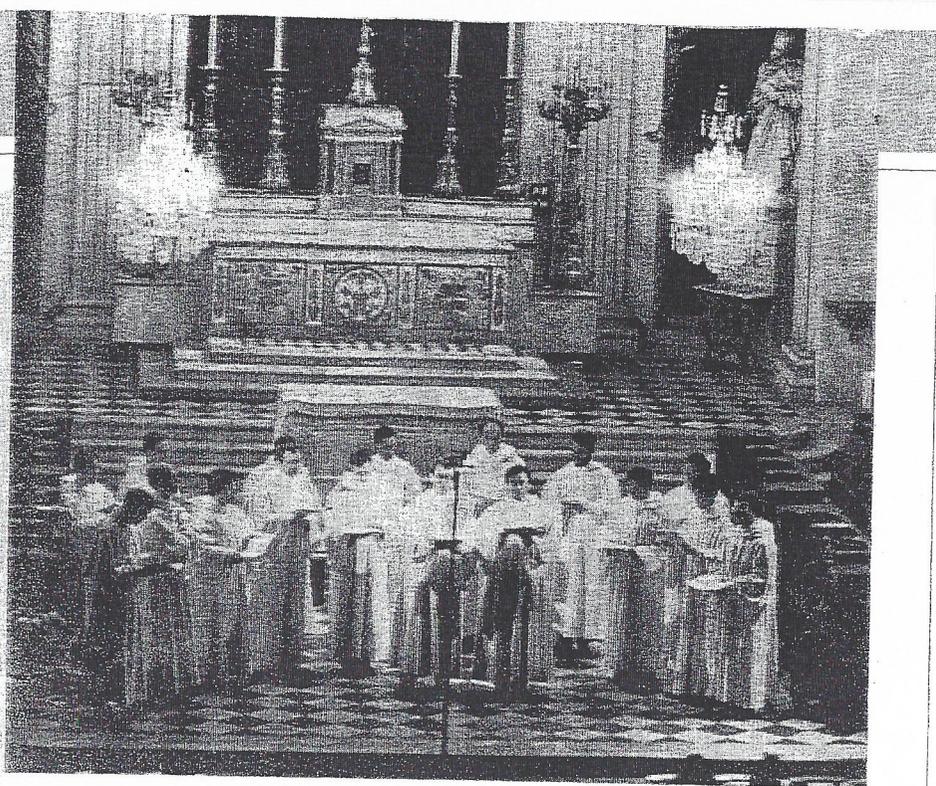
Mentre i lavori del congresso sono stati ospitati al Convitto della Calza, i concerti (a ingresso gratuito) e le liturgie hanno coinvolto le basiliche fiorentine: da San Miniato al Monte a San Marco, da San Lorenzo alla Santissima Annunziata. La Messa conclusiva, il 2 giugno in Santa Maria del Fiore, presieduta dal vescovo ausiliare di Firenze, Claudio Maniago, è stata accompagnata da un coro straordinario di oltre 150 elementi formato dai partecipanti al Congresso. «Ma nell'arco della settimana sono state almeno 250, tra studiosi e coristi, le persone intervenute», racconta ancora Bardazzi rivolgendosi a monsignor Paolo Ristori, Preposito della Cattedrale, al quale si deve l'intuizione di fare di Firenze, almeno una volta l'anno, la «capitale del gregoriano», che questa volta ha anche allargato il raggio d'azione al Valdarno fiorentino e aretino con una serie di concerti nei luoghi che ospitano la mostra *Rinascimento in Valdarno*. Dopo i concerti d'inizio giugno a San Giovanni Valdarno e a Vallombrosa, sarà la vol-

## LA STORIA

**Eredità medievale «salvata» nell'800 dai benedettini**

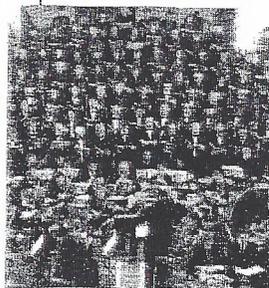
Il canto gregoriano costituisce quell'arte liturgico-musicale elaborata nell'età medievale attraverso la combinazione del canto romano con il canto gallicano. L'appellativo «gregoriano» venne dato nel tempo per collocarlo sotto l'egida del pontefice benedettino Gregorio Magno - il quale, secondo la tradizione, raccolse i canti sacri in un volume detto «Antifonario» - ma, in effetti, l'epoca di papa Gregorio fu al massimo quella del canto romano, essendo il gregoriano sicuramente posteriore. Il canto come viene eseguito al giorno d'oggi è il frutto della grande riforma iniziata alla metà del secolo XIX grazie all'opera dei monaci benedettini di Solesmes, in Francia, che «restaurarono» le antiche melodie gregoriane.

(A. Fagioli)



## Il monastero si fa con la musica

Complice la musica sacra, anche gli evangelici tedeschi danno una mano alla costruzione del nuovo monastero benedettino che sta sorgendo in un angolo mistico della Maremma. Raccogliendo l'invito dei monaci della Comunità di Siloe, impegnati nell'onerosa opera di edificazione della struttura che deve ospitare la comunità a Poggi del Sasso, in Comune di Cinigiano, il coro e l'orchestra della Chiesa evangelica tedesca di Herrenberg hanno infatti deciso di tenere in Italia una serie di quattro concerti. Oltre a far conoscere anche da noi l'arte di questa



prestigiosa formazione, le esibizioni hanno lo scopo di contribuire alla costruzione del secondo lotto del monastero attraverso l'iniziativa «Regalaci una pietra» lanciata proprio dai monaci di Siloe. Il mini-tour musicale si conclude questa

sera alle ore 21 nella basilica dei Santi Apostoli a Roma: in programma l'esecuzione della Messa in sol maggiore di Franz Schubert e di musiche di Felix Mendelssohn

Bartholdy e César Franck. I precedenti concerti si sono svolti sabato scorso al monastero di Siloe, domenica nella chiesa di Sant'Agostino a Massa Marittima e martedì all'abbazia di Farfa. Non è la prima volta che la comunità evangelica di Herrenberg dà una mano con le sue esibizioni ai monaci toscani, con un gesto che unisce la musica sacra all'ecumenismo. Già nel 1999 il coro e l'orchestra contribuirono alla raccolta di fondi per poter dare inizio alla costruzione del primo lotto dei lavori per il monastero - che sta sorgendo in diocesi di Grosseto - edificio che ricambia fedelmente i precisi canoni dell'architettura benedettina con strutture, linee e materiali d'avanguardia (sul web: [www.comsiloe.net](http://www.comsiloe.net)). Questa nuova iniziativa musicale documenta lo spirito ecumenico della comunità e dei monaci, oltre alla forza della musica sacra nell'avvicinare le Chiese.

Coro e orchestra degli evangelici tedeschi in tournée per una nuova comunità benedettina in Toscana